

Relazione tecnica di valutazione della reale possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 13/11/2014 n.272.

Si premette che la scrivente **CERDOMUS S.r.l.** di Castel Bolognese, ha implementato un **Sistema di Gestione Ambientale** ai sensi della norma **ISO 14001:2015 e Regolamento EMAS** che prevede specifiche procedure per la gestione, manipolazione ed uso delle miscele.

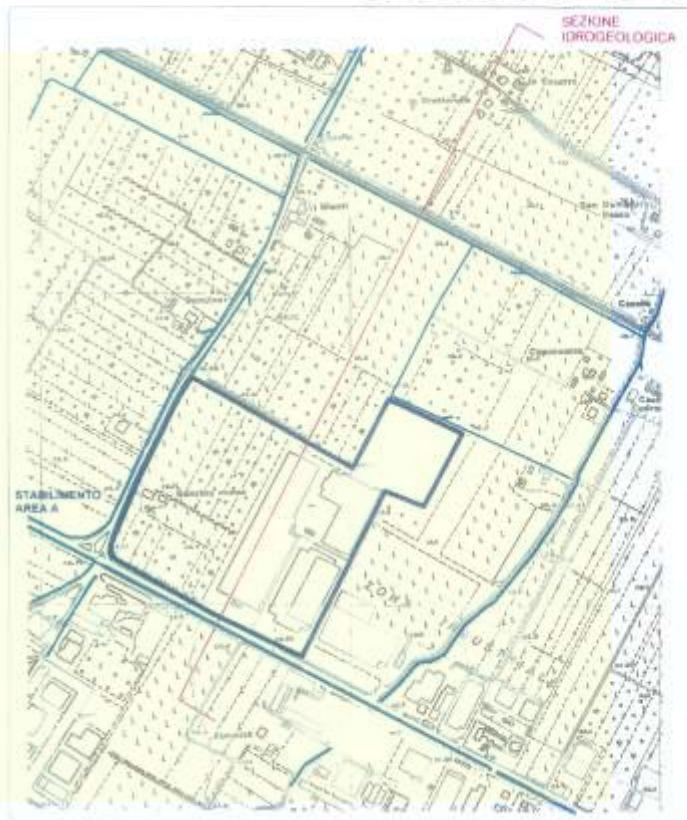
Inquadramento geologico e stratigrafico del sito

A scala locale, l'area dello Stabilimento **CERDOMUS S.r.l.** di Castel Bolognese, è interessata esclusivamente da formazioni sedimentarie pleistoceniche caratterizzate, sotto l'aspetto litologico-stratigrafico, da terreni del III° ordine dei terrazzi del Torrente Senio, che si presentano di natura argilloso-limoso-sabbiosa in superficie. I terreni del "terrazzo" presentano andamento lenticolare e sovrastano la formazione delle argille grigio-azzurre plio-pleistoceniche che ne costituisce il substrato. La zona circostante è in parte urbanizzata essendo area industriale-artigianale ed in parte adibita a terreno agricolo, coltivata a frutteto e seminativo. La granulometria degli elementi litologici in superficie, è abbastanza omogenea, sebbene localmente si rinvenivano zone più o meno sabbiose e argillose con concrezioni calcaree denominate "cervello di gatto". Risulta estremamente difficoltoso delineare tali differenziazioni granulometriche in quanto il passaggio non è netto ma graduale. Nel sito in esame ed in quelli adiacenti di possibile influenza, non vi sono elementi morfologici ed idromorfologici di differenziazione. Attualmente l'erosione superficiale è praticamente inesistente. Dall'insieme di questi fenomeni ne è derivato un piano leggermente inclinato verso Nord-Est con pendenza molto debole. Nella zona non esistono processi degradatori prevalenti correlati alla litologia, alla struttura, all'acclività, all'intensità delle precipitazioni ed alle attività antropiche.

Idrologia e idrogeologia locale

Dal punto di vista locale l'area in esame risulta sub-pianeggiante e l'apporto idrico superficiale è notevolmente limitato ed è ridotto praticamente alle sole acque meteoriche che cadono sull'area. Nel settore più a valle di pianura, gli acquiferi freatici sono impostati nelle alluvioni sabbioso-limose recenti ed alimentati principalmente dalle acque di subalveo dei principali corsi d'acqua e dalla infiltrazione efficace in corrispondenza delle aree relativamente più permeabili. Attualmente la regimazione delle acque superficiali è garantita dal sistema di fossi di scolo esistenti nella parte coltivata, che drenano le acque verso l'elemento idrologico principale rappresentato dal Rio Fantino che scorre in zona Est e, nella zona investigata, presenta dimensioni idrauliche tali da non rappresentare pericolo di esondazione.

CERDOMUS



CARTA IDROGEOLOGICA

scala 1:5.000

LEGENDA:

- Area di proprietà
- Terrazzo fluviale del III° ordine F. Senio
- Reti idriche principali con direzione di flusso

- LEGENDA:
- Orizzonti sede di acquiferi sfruttati
 - Interfaccia acqua dolce-salata

Committente: CERINDUSTRIES
Località: via Emilia
Comune: CASTELBOLOGNESE

SEZIONE IDROGEOLOGICA
scale orizzontale 1:10.000
scala verticale 1:1.000

(da Bertoni W., 1990 mod.)

VIA EMILIA

STABILIMENTO CERINDUSTRIES

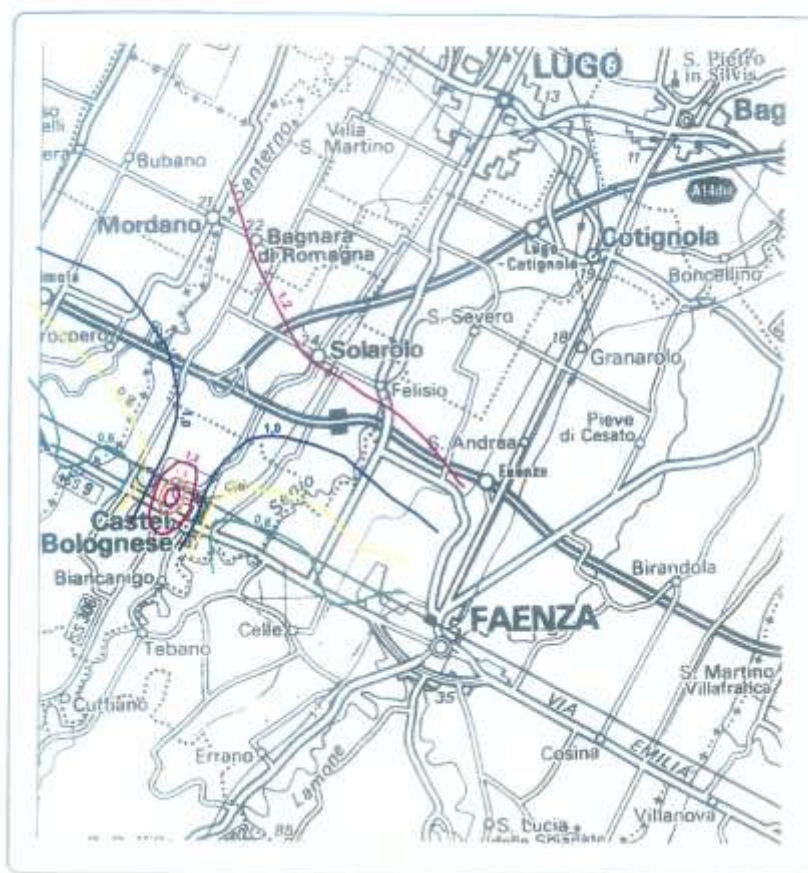
Q = 42,0 sm

1990-1990

Subsidenza nell'area stabilimento CERDOMUS S.r.l.

Esaminando i risultati delle varie analisi condotte nel tempo sul fenomeno subsitivo in atto nella provincia di Ravenna, ricavate dalle misure di livellazione succedutesi negli anni passati e rapportandole all'area di Castel Bolognese in esame, si può dedurre quanto segue:

- L'area circostante lo stabilimento CERDOMUS S.r.l., presenta delle velocità di abbassamento molto contenute, pari a 0,8 – 1,00 cm/anno
- In corrispondenza del centro cittadino di Castel Bolognese sono stati misurati valori di subsidenza leggermente più elevati pari a 1,40 – 1,60 cm/anno e comunque non critici se paragonate ad altre aree della provincia, come quelle a Sud di Lugo (velocità di abbassamento pari a 2,80–3,00 cm/anno).



CARTA A CURVE DI UGUALE
VELOCITÀ DI ABBASSAMENTO
DEL SUOLO
(da: P.T.A. Ass.Amb. Svil. Sost.)

Scala 1:100.000

LEGENDA

○ Area in esame

Curve di uguale velocità di
abbassamento del suolo:

- 0,6 cm/anno
- 0,8 cm/anno
- 1,0 cm/anno
- 1,2 cm/anno
- 1,4 cm/anno
- 1,6 cm/anno

Da quanto esposto, l'area in esame è caratterizzata da subsidenza molto modesta e possono valere le seguenti considerazioni:

1. Presenza di un acquifero non intensamente sfruttato.
2. Assenza di confinamento dell'acquifero sfruttato con aree di ricarica diretta prossime (sedimenti di conoide interdigitati) e bilancio idrogeologico positivo.
3. Diffusa presenza di sedimenti ghiaioso-sabbiosi poco compressibili (gli stessi che evitano il confinamento).

Valutazione delle caratteristiche dell'impianto, misure di contenimento/prevenzione

Durante la verifica per "classe" e per singola sostanza/miscela, si comunica che le soglie relative alle **classi 1, 2, e 4** sono superate.

Nell'identificazione delle caratteristiche chimico/fisiche, delle aree di uso e movimentazione e dei relativi sistemi di contenimento esistenti, invece, si comunica che è stata effettuata un'aggregazione delle sostanze/miscele (come indicato nella tabella sottostante), conteggiate ai fini della verifica dei quantitativi relativi alla fase 2, come consentito al punto 5.2 2° paragrafo delle "linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali", in quanto sia il loro utilizzo sia le modalità di manipolazione e stoccaggio e di trattamento in caso di emergenze, sono le medesime in tutto il sito analizzato.

	Caratteristiche chimico-fisiche	Reparto di utilizzo	misure di contenimento/prevenzione
MATERIE PRIME PER IMPASTI	STATO SOLIDO Polveri di varia granulometria, grani di varia pezzatura, non solubile, non degradabile, persistente.	Reparto macinazione argille	Deposito delle materie prime solide all'interno di depositi coperti con pavimentazione impermeabile. Canalette e caditoie e vasche di stoccaggio confluite all'impianto di trattamento delle acque (non previsto scarico ma riciclo nel processo produttivo)
COLORANTI PER IMPASTI	STATO SOLIDO Polveri di varia granulometria, non solubile, non degradabile, persistente. STATO LIQUIDO Sospensione acquosa e/o in additivo di polveri fini non solubile, non degradabile, persistente.		
MATERIE PRIME PER SMALTI (fritte, composti)	STATO SOLIDO Polveri di varia granulometria, non solubile, non degradabile, persistente. STATO LIQUIDO Sospensione acquosa e/o in additivo di polveri fini non solubile, non degradabile, persistente.	Reparto macinazione smalti e smalteria	Deposito delle materie prime solide all'interno di depositi coperti con pavimentazione impermeabile. Canalette e caditoie e vasche di stoccaggio confluite all'impianto di trattamento delle acque (non previsto scarico ma riciclo nel processo produttivo)
COLORANTI PER SMALTI	STATO SOLIDO Polveri di varia granulometria, non solubile, non degradabile, persistente. STATO LIQUIDO Sospensione acquosa e/o in additivo di polveri fini non solubile, non degradabile, persistente.		

	Caratteristiche chimico-fisiche	Reparto di utilizzo	misure di contenimento/prevenzione
SMALTI	STATO LIQUIDO Sospensioni acquose di granulometria fine, non solubile, non degradabile, persistente	Reparto smalteria	Deposito delle materie prime solide all'interno di depositi coperti con pavimentazione impermeabile.
PASTE SERIGRAFICHE	STATO LIQUIDO Sospensioni in veicolo organico di granulometria fine, non solubile, non degradabile, persistente		Canalette e caditoie e vasche di stoccaggio confluite all'impianto di trattamento delle acque (non previsto scarico ma riciclo nel processo produttivo).
INCHIOSTRI	STATO LIQUIDO Sospensioni in veicolo organico di granulometria molto fine, non solubile, non degradabile, persistente		Inchiestri per serigrafia digitale contenuti in taniche plastiche. Soluzioni di lavaggio delle macchine che usano gli inchiostri sono confluite in apposite taniche e smaltite a norma di legge
ADDITIVI (fluidificanti, sospensivanti, flocculanti)	STATO SOLIDO Polveri di varia granulometria contenenti sostanze organiche o inorganiche, solubile, non solubile, non degradabile, persistente. STATO LIQUIDO Soluzioni organiche o inorganiche, solubile, non degradabile, persistente	Reparti macinazione smalti, macinazione argille, smalteria e depurazione acque reflue. Reparto Levigatura Taglio e Rettifica	Deposito delle materie prime solide all'interno di depositi coperti con pavimentazione impermeabile. Canalette e caditoie e vasche di stoccaggio confluite all'impianto di trattamento delle acque (non previsto scarico ma riciclo nel processo produttivo)
CARBURANTI / OLI	STATO LIQUIDO Gasolio, miscela di idrocarburi, non solubile, persistente	Mezzi di movimentazione interna	Si veda la descrizione delle misure di contenimento di seguito dettagliate.

Si segnala che le aree **esterne** e **interne** sono dotate di pavimentazioni impermeabili realizzate in asfalto e/o cemento e dotate di caditoie.

All'interno dei fabbricati, ove vengono utilizzate le materie prime/sostanze/miscele, sono presenti sistemi di contenimento degli sversamenti realizzati mediante caditoie, canalette e bacini di raccolta che sono indirizzati all'impianto di trattamento acque reflue.

Lo scarico delle materie prime/sostanze/miscele avviene sempre in aree interne o esterne provviste di tettoia, protette dagli agenti atmosferici.

Le aree esterne di stoccaggio materie prime/sostanze/miscele, oltre ad essere provviste di tettoia e protette dagli agenti atmosferici, sono dotate di sistemi di contenimento degli sversamenti realizzati mediante bacini di raccolta o caditoie e canalette che sono indirizzate all'impianto di trattamento acque reflue.

Per quanto riguarda il gasolio (identificato come sostanza di classe 1) si comunica che è contenuto in quattro serbatoi omologati a norma di legge, fuori terra, su cemento e dotato di bacino di contenimento realizzato con capacità pari al 50% del volume nominale del serbatoio come prescritto dalle direttive di sicurezza del D.M. 19-03-90.

E' presente un serbatoio da 5 mc dotato di erogatore a servizio dei mezzi di trasporto terre e merci, e tre serbatoi (uno da 5 mc e due da 1 mc cadauno) adibiti all'alimentazione dei gruppi elettrogeni d'emergenza.

In caso comunque di sversamento accidentale di materie prime/sostanze/miscele, viene applicato il PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE che si trasmette in allegato.

Presso l'impianto CERDOMUS S.r.l., tutte le acque reflue industriali vengono riutilizzate, dopo il trattamento di depurazione, all'interno dello stesso impianto di produzione (mentre vengono scaricate in fognatura solo le acque dei servizi igienici, con apposita autorizzazione). Le acque depurate vengono inviate all'impianto di macinazione ad umido e riutilizzate anche come acque di lavaggio.

Un nuovo impianto di chiarificazione acque, indipendente e separato dal vecchio impianto chimico-fisico di depurazione acque reflue preesistente, è finalizzato solo al reparto di lavorazioni aggiuntive ed è dedicato alla chiarificazione delle acque reflue provenienti dalle lavorazioni di taglio, rettifica e lappatura delle piastrelle ceramiche.

Il trattamento e conseguente riciclo delle acque reflue oltre a ridurre considerevolmente i consumi idrici, ha anche l'ulteriore vantaggio di annullare l'emissione nell'ambiente di inquinanti.

Le precipitazioni meteoriche che derivano dalle coperture, dalle tettoie e dai piazzali non interessati dalla produzione (cioè dove non vengono scaricate e non sono stoccate materie prime/sostanze/miscele) ma solo da traffico veicolare, vengono scaricate in acque superficiali non essendo da considerare come fonte di inquinamento. Tali acque vengono scaricate sul corpo idrico denominato Rio Fantino.

Sono effettuati prelievi analitici atti a verificarne le caratteristiche e quindi la scaricabilità ed è presente una procedura di gestione delle emergenze ambientali da seguire nel caso in cui si verificassero degli sversamenti accidentali dovuti ad eventuali perdite di oli e carburanti dai mezzi presenti (vedere allegato PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE).

Lo stabilimento di CERDOMUS S.r.l. quindi non effettua operazioni di scarico delle acque reflue industriali né in pubblica fognatura né in corpi idrici superficiali come già indicato all'interno dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente e approvata.

Si ritiene, pertanto, in base alle considerazioni e alle misure per la prevenzione e/o riduzione dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee suindicate, che non sia necessario procedere alla elaborazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272/2014 art. 3 comma 3.

Castel bolognese, lì 11/04/2022

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 1/30
------------------------	--	-----------------	-----------

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Ai sensi del D.lgs. 81/08 e s.m.i., e D.M. 10.03.1998

Firme sull'originale

6	Revisione	04/01/2021			
5	Revisione	15/04/2020			
4	Revisione	01/01/2019			
3	Revisione	01/09/2017			
2	Revisione	16/06/2016			
1	Aggiornam. N° 4	25/06/2015			
1	Aggiornam. N° 3	01/09/2014			
1	Aggiornam. N° 2	30/10/2013			
1	Aggiornam. N° 1	11/10/2012			
1	Revisione e Distribuzione	10/06/2011			
0	Emissione	01/09/2010			
<u>Rev. N°</u>	<u>Note</u>	<u>Data</u>	<u>Redige/Verifica</u> RSPP Sig. Sangiorgi Marco	<u>Verifica/Approva</u> RESPONSABILE DELLE EMERGENZE Sig. Pederzoli Maurizio	<u>Verifica/Approva</u> IL DELEGATO PER LA SICUREZZA Sig. Gozzi Massimiliano

INDICE

► **MANUALE** pag.5

1. INTRODUZIONE pag.5
 - 1.1 Scopo e campo di applicazione pag.5
 - 1.2 Struttura del documento pag.5
2. DEFINIZIONE DELLE CONDIZIONI DI EMERGENZA pag.5
 - 2.1 Emergenze possibili pag.5
 - 2.2 Classificazione delle condizioni di emergenza
di carattere ambientale pag.6
3. DESIGNAZIONE DELLE STRUTTURE E DEI RUOLI pag.7
4. GESTIONE DELL'EMERGENZA pag.7
 - 4.1 Modalità operative di evacuazione del personale pag.7
 - 4.2 Interventi da effettuare in condizioni di emergenza pag.7
 - 4.3 Gestione di emergenze di carattere ambientale particolari pag.7
 - 4.4 Cessata emergenza pag.7

► **PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE** pag.9

1. SCOPO pag.9
2. CAMPO DI APPLICABILITA' pag.9
3. DIFFUSIONE DELL'ALLARME pag.9
 - 3.1 Diffusione manuale dell'allarme pag.9
4. MODALITA' DI ALLERTAMENTO O EVACUAZIONE pag.10
 - 4.1 Situazione di allertamento pag.10
 - 4.2 Situazione di evacuazione pag.11

► **PROCEDURA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA** pag.13

1. SCOPO pag.13
2. CAMPO DI APPLICABILITA' pag.13
3. INTERVENTI DA EFFETTUARE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA pag.13
 - 3.1 Scoperta di una situazione di potenziale pericolo o incidentale pag.13
 - 3.2 Verifica eventuale di persone infortunate e loro soccorso pag.13
 - 3.3 Assistenza a persone portatrici di handicap o limitate nei
movimenti pag.14
 - 3.4 Coordinamento operazioni di soccorso pag.14
 - 3.5 Intercettazione gas metano pag.14
 - 3.6 Intercettazione elettrica pag.15

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 4/30
------------------------	--	-----------------	-----------

**► PROCEDURA PER LA GESTIONE DI EMERGENZE DI CARATTERE
AMBIENTALE PARTICOLARI**.....pag.17

1.	SCOPO.....	pag.17
2.	CAMPO DI APPLICABILITA'.....	pag.17
3.	INCENDIO.....	pag.17
3.1	Evacuazione.....	pag.17
3.2	Interventi da effettuare.....	pag.18
4.	ESPLOSIONE.....	pag.18
4.1	Evacuazione.....	pag.18
4.2	Interventi da effettuare.....	pag.18
5.	FUGHE DI GAS INFIAMMABILI E/O TOSSICI.....	pag.19
5.1	Evacuazione.....	pag.19
5.2	Interventi da effettuare.....	pag.19
6	PERDITE O SVERSAMENTI DI SOSTANZE CHIMICHE	pag.19
6.1	Evacuazione.....	pag.19
6.2	Interventi da effettuare.....	pag.20
6.3	Modalità operative per la gestione delle perdite o sversamenti delle SOSTANZE CHIMICHE PIU' COMUNI in uso nello stabilimento.....	pag.21
7	BLACK-OUT ELETTRICO NOTTURNO SULLA RETE E DEI GRUPPI ELETTROGENI.....	pag.25
7.1	Evacuazione.....	pag.25
7.2	Interventi da effettuare.....	pag.25
8.	INQUINAMENTI INTERNI (FUMI,POLVERI).....	pag.26
8.1	Classificazione delle emergenze.....	pag.26
8.2	Interventi da effettuare.....	pag.26
9.	INQUINAMENTI ESTERNI.....	pag.26
9.1	Evacuazione.....	pag.26
9.2	Interventi da effettuare.....	pag.26
10.	CEDIMENTI STRUTTURALI E TERREMOTI.....	pag.27
10.1	Evacuazione.....	pag.27
10.2	Interventi da effettuare.....	pag.27
11.	EVENTI METEO-CLIMATICI, ALLAGAMENTI.....	pag.28
11.1	Evacuazione.....	pag.28
11.2	Interventi da effettuare.....	pag.28
12.	TELEFONATE MINATORIE E ATTENTATI.....	pag.28
12.1	Evacuazione.....	pag.28
12.2	Interventi da effettuare.....	pag.28
13.	LEGISLAZIONE APPLICABILE.....	pag.29
13.1	Impianti e attività soggette al controllo del VVF ai fini della Prevenzione incendi.....	pag.29
13.2	Danno ambientale (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.).....	pag.29

ALLEGATI

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 5/30
------------------------	--	-----------------	-----------

MANUALE

1. INTRODUZIONE

1.1 Scopo e campo di applicazione

Scopo del presente Piano di Emergenza ed Evacuazione è quello di portare a conoscenza di tutto il personale Cerdomus S.r.l. e delle altre persone presenti in azienda, i compiti e le responsabilità di ciascuna funzione dello stabilimento, e di predisporre le azioni da compiere in condizioni di emergenza, cioè in situazioni di potenziale pericolo per le persone o per l'ambiente, situazioni incidentali ed emergenze sanitarie.

Esso si applica al sito produttivo di Cerdomus S.r.l. a Castel Bolognese, Via Emilia Ponente n. 1000.

1.2 Struttura del documento

Il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione è costituito da:

- MANUALE: costituito dai quattro capitoli iniziali in cui sono riportate le informazioni di carattere generale;
- PROCEDURE: compaiono sistematicamente al fine di favorire la leggibilità del documento base;
- ALLEGATI: composizione delle squadre d'emergenza, procedura da osservare in caso di evento lesivo/malore, planimetria dello stabilimento con evidenziata la posizione dei presidi antincendio e di emergenza, persone da contattare in caso di emergenza.

2. DEFINIZIONE DELLE CONDIZIONI DI EMERGENZA

2.1 Emergenze possibili

Si definiscono emergenze di carattere ambientale, tutte le situazioni di potenziale pericolo per le persone o per l'ambiente e le situazioni incidentali.

L'emergenza di carattere ambientale che si può verificare con probabilità maggiore è dovuta all'insorgere di un **incendio**.

Le altre possono essere dovute a:

- esplosioni;
- fughe di gas infiammabili e/o tossici;
- perdite o sversamenti di sostanze chimiche;
- black-out elettrico notturno sulla rete e dei gruppi elettrogeni di stabilimento ;
- inquinamenti INTERNI (fumi, polveri);
- inquinamenti ESTERNI;
- cedimenti strutturali e terremoti;
- eventi meteo-climatici, allagamenti;
- telefonate minatorie e attentati.

Le misure da adottare all'insorgere di tali emergenze sono riportate nella PROCEDURA PER LA GESTIONE DI EMERGENZE DI CARATTERE AMBIENTALE PARTICOLARI.

Contestualmente e non, alle situazioni di emergenza di carattere ambientale possono poi presentarsi anche emergenze di tipo SANITARIO (eventi lesivi o malori): le misure da adottare all'insorgere di tali emergenze sono riportate nell' **ALLEGATO 2** di tale Piano di Emergenza ed Evacuazione.

Da questo punto in poi quando viene nominato il Responsabile Gestione Emergenze, si intende il Responsabile Gestione Emergenze in primis o, in caso di assenza, uno dei suoi Vice.

La gestione di altre tipologie di emergenze di carattere ambientale sono in capo al Responsabile Gestione Emergenze, il quale può sempre avvalersi della collaborazione delle Squadre di emergenza e del Servizio Prevenzione e Protezione aziendale.

2.2 Classificazione delle condizioni di emergenza di carattere ambientale

Le ipotetiche condizioni di emergenza di carattere ambientale, in funzione della loro gravità sono state classificate in due categorie:

- **ALLERTAMENTO**: sono quelle in cui è presente un'emergenza ambientale **non ancora definita**; in tali condizioni il Responsabile Gestione Emergenze avvisa il Delegato per la Sicurezza ed aziona uno dei pulsanti presenti all'interno dello stabilimento di "ALLERTAMENTO" per il personale, ma non decreta l'evacuazione dello stabilimento. In funzione dell'evolversi degli eventi potrà essere decretata la cessata allerta oppure la necessità di evacuazione.
- **EVACUAZIONE**: sono quelle in cui è presente un'emergenza ambientale **grave ed imminente**; in tali condizioni il Responsabile Gestione Emergenze avvisa il Delegato per la Sicurezza ed aziona uno dei pulsanti presenti all'interno dello stabilimento di "EVACUAZIONE" per il personale. Per fronteggiare tali emergenze si ritiene indispensabile l'intervento degli aiuti esterni all'azienda (Vigili del Fuoco).



Fig.1:Pulsanti di ALLERTAMENTO e di EVACUAZIONE



Fig.2: Sirena con lampada gialla di ALLERTAMENTO, rossa di EVACUAZIONE e verde di CESSATO ALLARME

Le classificazioni in tempo reale di cui sopra sono decretate dal Responsabile Gestione Emergenze insieme al Delegato per la Sicurezza. Nel caso non fosse possibile contattare immediatamente il Delegato per la Sicurezza, la classificazione e il conseguente azionamento dei pulsanti "ALLERTAMENTO" o "EVACUAZIONE" rimane in capo unicamente al Responsabile Gestione Emergenze.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 7/30
------------------------	--	-----------------	-----------

3. DESIGNAZIONE DELLE STRUTTURE E DEI RUOLI

Le figure aventi un ruolo attivo nel presente Piano di Emergenza sono:

- CHIUNQUE SCOPRA UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE
- RESPONSABILE GESTIONE EMERGENZE
- DELEGATO PER LA SICUREZZA
- RSPP, SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
- RESPONSABILE AMBIENTALE
- SQUADRE DI EMERGENZA
- CENTRALINO
- ADDETTO MAGAZZINO RICAMBI

Le Squadre di Emergenza in particolare dovranno quindi conoscere nel dettaglio tale Piano di Emergenza ed Evacuazione, l'uso e la collocazione dei mezzi e degli impianti per la lotta alle emergenze, l'ubicazione degli interruttori generali dell'energia elettrica e delle valvole di intercettazione (gas, acqua, fluidi infiammabili, ecc...).

Le figure che devono essere informate sulle modalità di evacuazione previste sono:

- Tutto il personale di CERDOMUS Srl
- Tutti i lavoratori di DITTE ESTERNE presenti in azienda
- Tutti gli eventuali VISITATORI, CLIENTI, FORNITORI presenti in azienda
- L'Ente di Certificazione per la norma ISO 14001, EMAS e 9001

4. GESTIONE DELL'EMERGENZA

4.1 Modalità operative di evacuazione del personale

Le operazioni da compiere in eventuali condizioni di emergenza di carattere ambientale, ai fini di una sicura evacuazione, sono riportate nella PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

4.2 Interventi da effettuare in condizioni di emergenza

Gli interventi da effettuare in condizioni di emergenza sono riportati nella PROCEDURA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA.

4.3 Gestione di emergenze di carattere ambientale particolari

Le emergenze di carattere ambientale, ipotizzate al paragrafo 2.1 di questo manuale, sono gestite considerando le regole generali di sicurezza conformemente a quanto riportato nella PROCEDURA PER LA GESTIONE DI EMERGENZE DI CARATTERE AMBIENTALE PARTICOLARI.

4.4 Cessata emergenza

In base all'evolversi della situazione il Responsabile Gestione Emergenze, dopo aver avvertito il Delegato per la Sicurezza, può proclamare la cessata emergenza.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 9/30
------------------------	--	-----------------	-----------

PROCEDURA

PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE

1. SCOPO

Scopo della presente procedura è quello di definire le modalità operative con cui gestire le operazioni di evacuazione del personale Cerdomus S.r.l. e delle altre persone presenti in azienda, in situazioni di potenziale pericolo per le persone o per l'ambiente e situazioni incidentali.

2. CAMPO DI APPLICABILITA'

La presente procedura si applica all'interno del sito produttivo di Cerdomus S.r.l. a Castel Bolognese, Via Emilia Ponente n. 1000.

3. DIFFUSIONE DELL'ALLARME

3.1 Diffusione manuale dell'allarme

In orario diurno, chiunque scopra una condizione di emergenza di carattere ambientale, deve mettere in sicurezza la propria persona ed appena possibile avvertire il Responsabile Gestione Emergenze o il Servizio Prevenzione e Protezione mediante il telefono interno più vicino componendo il **N° Interno**, vedi **ALLEGATO 4**, oppure avvalendosi dell'aiuto del centralino (da telefono interno comporre il numero **9**); in orario notturno invece deve chiamare mediante il telefono interno più vicino una delle persone reperibili componendo il **N° Breve** vedi **ALLEGATO 4**, oppure col telefono posto sotto la cassetta contenente il defibrillatore componendo il **N°Cell/Tel.Casa**, vedi sempre **ALLEGATO 4**.

In base alle istruzioni ricevute, può azionare uno dei pulsanti di "ALLERTAMENTO" o "EVACUAZIONE" più vicino.

In caso comunque di **pericolo grave ed imminente**, chiunque scopra tale emergenza deve immediatamente mettere in sicurezza la propria persona, premere uno dei pulsanti di "EVACUAZIONE" più vicino e chiamare i soccorsi esterni (da telefono interno allo stabilimento anteporre il numero 8 al numero di emergenza, esempio 8-115; dal telefono posto sotto il defibrillatore comporre semplicemente il numero di emergenza, esempio 115):

115→ VIGILI DEL FUOCO

112→ CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO

113→ POLIZIA – SOCCORSO PUBBLICO

Chi chiede soccorso dovrà comunicare in maniera chiara questo messaggio:

- **SONO**.....(nome, cognome, qualifica)
- **TELEFONO DALLA DITTA CERDOMUS S.R.L. di Castel Bolognese, in Via Emilia Ponente 1000**
- **SI E' VERIFICATO**..... (descrizione sintetica della situazione)
- **SONO COINVOLTE**.....(indicare eventuali persone coinvolte)

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 10/30
------------------------	--	-----------------	------------

Quando si effettua la chiamata di soccorso occorre inoltre ricordarsi di:

- Parlare lentamente;
- Fare attenzione alle eventuali domande che l'interlocutore pone;
- Non interrompere mai la comunicazione ma attendere che sia l'interlocutore a dare fine alla telefonata.

Occorre quindi attendere i soccorsi all'ingresso principale sulla Via Emilia ed accompagnarli il più possibile vicino al luogo dell'evento.

I telecomandi di apertura del cancello dell'ingresso principale sulla via Emilia e delle sbarre laterali sono all'interno della cassetta contenente il telefono sotto il defibrillatore (rompere il plexiglass). Nel caso le sbarre laterali non dovessero aprirsi rompere il vetro del pulsante emergenza posto sulla colonnina delle sbarre stesse.

Chi ha scoperto l'emergenza inoltre dovrà provvedere ad avvertire il prima possibile il Responsabile Gestione Emergenze o il Servizio Prevenzione e Protezione mediante il telefono interno più vicino componendo il **N° Interno**, vedi **ALLEGATO 4**, oppure avvalendosi dell'aiuto del centralino (da telefono interno comporre il numero **9**). In orario notturno invece deve chiamare mediante il telefono interno più vicino una delle persone reperibili componendo il **N° Breve** vedi **ALLEGATO 4**, oppure col telefono posto sotto la cassetta contenente il defibrillatore componendo il **N°Cell/Tel.Casa**, vedi sempre **ALLEGATO 4**.

4. MODALITA' DI ALLERTAMENTO O EVACUAZIONE

4.1 Situazione di ALLERTAMENTO

Quando viene comunicata la situazione di "**ALLERTAMENTO**" (riconoscibile dall'emissione di un suono ad intermittenza e dal lampeggio della lampada gialla sotto le sirene) i dipendenti Cerdomus S.r.l. che non hanno predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fanno parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda, si comportano nel seguente modo:

- a) restano al proprio posto;
- b) sospendono le operazioni in corso;
- c) i lavoratori si preparano a disattivare le apparecchiature di lavoro;
- d) i carrellisti dispongono i rispettivi mezzi in condizioni di sicurezza e in posizioni tali da non intralciare gli eventuali esodi;
- e) prestano attenzione ai segnali e alle comunicazioni in arrivo:
 - in caso di messaggio di "**CESSATO ALLARME**" (riconoscibile dall'emissione di un suono continuo e dal lampeggio della lampada verde sotto le sirene), riprendono la normale attività;
 - in caso di messaggio di "**EVACUAZIONE**" (riconoscibile dall'emissione di un suono ad intermittenza più frequente di quello per l'ALLERTAMENTO e dal lampeggio della lampada rossa sotto le sirene) eseguono quanto previsto al successivo paragrafo 4.2.

Gli Addetti delle Squadre di Emergenza raggiungono il "PUNTO DI RACCOLTA **SQUADRA D'EMERGENZA**" prestabilito (S1, S2 o S3 come da **ALLEGATO 1** e planimetria in **ALLEGATO 3**) ed attendono istruzioni dal Responsabile delle Emergenze o dai componenti del Servizio Prevenzione e Protezione.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 11/30
------------------------	--	-----------------	------------

4.2 Situazione di EVACUAZIONE

Quando viene comunicata la situazione di "EVACUAZIONE" (riconoscibile dall'emissione di un suono ad intermittenza più frequente di quello per l'ALLERTAMENTO e dal lampeggio della lampada rossa sotto le sirene) i dipendenti Cerdomus S.r.l. che non hanno predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fanno parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda si comportano nel seguente modo:

- a) sospendono le operazioni in corso (se non già fatto per precedente ALLERTAMENTO);
- b) disattivano le apparecchiature di lavoro (se non già fatto per precedente ALLERTAMENTO);
- c) i carrellisti dispongono i rispettivi mezzi in condizioni di sicurezza e in posizioni tali da non intralciare gli eventuali esodi (se non già fatto per precedente ALLERTAMENTO);
- d) non si attardano a recuperare oggetti personali;
- e) abbandonano il proprio posto di lavoro dirigendosi verso l'uscita di emergenza più vicina, in maniera ordinata, senza correre;
- f) raggiungono il "PUNTO DI RACCOLTA DIPENDENTI" più vicino (punto L1, L2, o L3 come da planimetria in ALLEGATO 3) evidenziato nelle planimetrie affisse all'interno dello stabilimento ed attendono istruzioni.

Gli Addetti delle Squadre di Emergenza, in mancanza di istruzioni alternative dal Responsabile delle Emergenze o dai componenti del Servizio Prevenzione e Protezione, si dirigono verso l'uscita di emergenza più vicina controllando che il deflusso del personale sia il più ordinato e veloce possibile, si raccolgono nel "PUNTO DI RACCOLTA DIPENDENTI" prestabilito (L1, L2 o L3 come da ALLEGATO 1 e planimetria in ALLEGATO 3) ed attendono istruzioni.

IMPORTANTE:

Durante il normale svolgersi delle attività lavorative, è assolutamente vietato a chiunque ostruire le uscite di sicurezza e le vie di esodo, depositare materiali o abbandonare mezzi a ridosso di attrezzature antincendio.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 13/30
------------------------	--	-----------------	------------

<p style="text-align: center;">PROCEDURA</p> <p style="text-align: center;">PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</p> <p style="text-align: center;">IN CONDIZIONI DI EMERGENZA</p>
--

1. SCOPO

Scopo della presente procedura è quello di definire gli interventi che il personale addetto alle emergenze deve effettuare in eventuali condizioni di potenziale pericolo per le persone o per l'ambiente, situazioni incidentali ed emergenze sanitarie.

2. CAMPO DI APPLICABILITA'

La presente procedura si applica all'interno del sito produttivo di Cerdomus S.r.l. a Castel Bolognese, Via Emilia Ponente n. 1000.

3. INTERVENTI DA EFFETTUARE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA

3.1 Scoperta di una situazione di emergenza di carattere ambientale

- a) Chiunque scopra una situazione di emergenza di carattere ambientale si comporta come descritto nel paragrafo 3.1 della PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.
- b) Il Responsabile delle emergenze, in collaborazione con il Servizio Prevenzione e protezione, una volta avvertito:
 - si reca sul luogo dell'evento;
 - interviene nel caso lo ritenga necessario;
 - in base alle informazioni a sua disposizione esegue le seguenti operazioni:
 - avvisa immediatamente il Delegato per la Sicurezza e stabilisce l'eventuale categoria della situazione incidentale, "ALLERTAMENTO" o "EVACUAZIONE", e in base a questo preme o da disposizioni di premere i relativi pulsanti dell'allarme.
 - informa se necessario il Centralino della situazione in atto e dà disposizioni;
 - prende le necessarie misure per fronteggiare la situazione di emergenza.
- c) Il Centralino, in base alle informazioni ricevute, avvisa:
 - Il Servizio Prevenzione e Protezione;
 - gli Addetti della Squadre di Emergenza rintracciabili;
 - la Direzione Aziendale.

3.2 Verifica eventuale di persone infortunate e loro soccorso

Appena è emesso il segnale di "EVACUAZIONE", due o più Addetti delle Squadre di Emergenza nominati dal Responsabile Gestione Emergenze, dopo aver indossato i dispositivi di protezione individuale idonei, hanno il compito di eseguire un giro di ispezione al fine di verificare l'eventuale presenza di persone infortunate.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 14/30
------------------------	--	-----------------	------------

Terminato il giro di ispezione gli Addetti della Squadre di Emergenza si recano nel “PUNTO DI RACCOLTA DIPENDENTI” prestabilito; se le circostanze lo suggeriscono (appurata l'assenza di persone sicuramente presenti prima dell'evento incidentale e le accettabili condizioni ambientali), gli Addetti eseguono un secondo giro di ispezione.

Questi giri di ispezione devono essere effettuati solo se non c'è pericolo immediato per coloro che li compiono, altrimenti attendere gli aiuti esterni e pianificare con loro le azioni da compiersi in base all'evolversi della situazione.

3.3 Assistenza a persone portatrici di handicap o limitate nei movimenti

- ❑ Per ogni persona portatrice di handicap o limitata nei movimenti sono previsti due addetti con il compito di coadiuvare l'evacuazione della persona medesima; tali addetti, individuati preventivamente, possono essere due dipendenti qualsiasi, purché dotati delle necessarie caratteristiche psicofisiche.
- ❑ Fra le persone da considerarsi limitate nei movimenti vanno annoverate anche le donne in stato di gravidanza e le persone con arti inferiori fratturati.
- ❑ Per ogni persona avente handicap non inerenti la sfera motoria (ad esempio non-udenti o non-vedenti) è previsto un addetto con il compito di coadiuvare l'evacuazione della persona medesima; tale addetto, individuato preventivamente, può essere un dipendente qualsiasi, purché dotato delle necessarie caratteristiche psicofisiche.
- ❑ Chiunque veda persone in difficoltà deve comunque provvedere al soccorso.

3.4 Coordinamento operazioni di soccorso

Il compito di avvisare gli aiuti esterni è affidato ad uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza, su indicazione del Responsabile Gestione Emergenze.

In caso comunque di pericolo **grave ed imminente** seguire le istruzioni riportate al punto 3.1 della PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

In caso di emergenze di tipo SANITARIO, l'addetto al SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO incaricato seguirà le istruzioni riportate nell' **ALLEGATO 2** di tale piano di Emergenza ed Evacuazione.

Il coordinamento delle operazioni di soccorso è effettuato (fino all'arrivo degli aiuti esterni) dal Responsabile Gestione Emergenze.

Il Responsabile Gestione Emergenze nominerà uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza per presidiare l'entrata principale su Via Emilia Ponente 1000, per evitare che persone entrino all'interno della proprietà.

E' compito dell' addetto al CENTRALINO e dell'addetto al MAGAZZINO RICAMBI portare nei rispettivi “PUNTI DI RACCOLTA DIPENDENTI” i registri del personale esterno presenti in azienda (ditte esterne, visitatori, clienti, fornitori)

L'appello nei previsti luoghi di raccolta è affidato al Servizio Prevenzione e Protezione con la collaborazione dei Capireparto e dei Responsabili dei vari Uffici.

3.5 Intercettazione gas metano

Se il Responsabile Gestione Emergenze lo ritiene necessario, uno o più addetti delle Squadre di Emergenza si recano in prossimità dell'entrata della cabina di decompressione gas metano ed intercettano l'alimentazione mediante l'apposita valvola generale di colore giallo e segnalata con la specifica cartellonistica. Questa operazione deve essere eseguita solo se si può operare in condizioni di sicurezza.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 15/30
------------------------	--	-----------------	------------

3.6 Intercettazione elettrica

Se il Responsabile Gestione Emergenze lo ritiene necessario, uno o più addetti delle Squadre di Emergenza si recano in prossimità della cabina elettrica ed intercettano la corrente elettrica compresa quella relativa ai gruppi elettrogeni, mediante l'interruttore elettrico generale di sgancio opportunamente segnalato. Questa operazione deve essere eseguita solo se si può operare in condizioni di sicurezza.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 17/30
------------------------	--	-----------------	------------

PROCEDURA

PER LA GESTIONE DI EMERGENZE

DI CARATTERE AMBIENTALE PARTICOLARI

1. SCOPO

Scopo della presente procedura è quello di definire le modalità operative con cui gestire condizioni di potenziale pericolo per le persone o per l'ambiente o incidentali particolari.

2. CAMPO DI APPLICABILITA'

La presente procedura si applica all'interno del sito produttivo di Cerdomus S.r.l. a Castel Bolognese, Via Emilia Ponente n. 1000.

3. INCENDIO

3.1 Evacuazione

In caso di incendio esteso e non controllabile viene decretato lo stato di "EVACUAZIONE".

Il personale che non ha predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fa parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda si dirigono verso l'uscita di sicurezza più comoda e raggiungono quindi il previsto punto di raccolta, secondo quanto indicato nella PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

Il personale deve avvisare del pericolo eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda ed invitarli ad allontanarsi dal fabbricato.

In caso comunque di pericolo grave ed imminente, l'evacuazione del personale deve avvenire indipendentemente dal sopraggiungere del convenuto segnale.

Se si verificano situazioni con presenza di fumo:

1. coprirsi il naso e la bocca con un fazzoletto bagnato;
2. non farsi prendere dal panico e cercare di fare mente locale sulla strada più breve per l'uscita;
3. in una stanza piena di fumo, cercare di individuare una parete e procedere lungo la stessa per giungere all'uscita;
4. è bene chinarsi ed avvicinarsi il più possibile al pavimento, dove l'aria è più respirabile e la visibilità maggiore;
5. Non andare verso i piani superiori degli edifici;
6. Non utilizzare gli ascensori che potrebbero bloccarsi a causa della mancanza di corrente elettrica o potrebbero essere invasi da fumo;
7. Prima di aprire una porta controllare che non sia calda e/o che non fuoriesca del fumo (segni della presenza di un incendio dall'altra parte).

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 18/30
------------------------	--	-----------------	------------

3.2 Interventi da effettuare

Le Squadre di emergenza agiscono contro la situazione incidentale utilizzando i mezzi a loro disposizione.

Gli interventi da effettuare sono quelli previsti dalla PROCEDURA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA. Contestualmente all'attuazione di tale procedura, gli interventi più urgenti che uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza devono effettuare qualora possibili, sono i seguenti:

- ☐ richiedere l'intervento degli aiuti esterni (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso);
- ☐ favorire l'esodo del personale
- ☐ bloccare l'alimentazione principale del gas Metano dalla centrale di decompressione.
- ☐ sezionare l'energia elettrica da rete e dai gruppi elettrogeni
- ☐ bloccare se possibile il fluire di acque di spegnimento all'interno di caditoie (vedi cap.6), onde evitare l'inquinamento della rete fognaria pubblica e/o acque superficiali.

4. ESPLOSIONE

4.1 Evacuazione

In caso di esplosione viene decretato lo stato di "EVACUAZIONE".

Il personale che non ha predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fa parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda si dirigono verso l'uscita di sicurezza più comoda e raggiungono quindi il previsto punto di raccolta, secondo quanto indicato nella PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

Il personale deve avvisare del pericolo eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda ed invitarli ad allontanarsi dal fabbricato.

L'evacuazione del personale deve avvenire indipendentemente dal sopraggiungere del convenuto segnale.

4.2 Interventi da effettuare

Le Squadre di emergenza agiscono contro la situazione incidentale utilizzando i mezzi a loro disposizione.

Gli interventi da effettuare sono quelli previsti dalla PROCEDURA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA. Contestualmente all'attuazione di tale procedura, gli interventi più urgenti che uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza devono effettuare qualora possibili, sono i seguenti:

- ☐ richiedere l'intervento degli aiuti esterni (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso);
- ☐ favorire l'esodo del personale
- ☐ bloccare l'alimentazione principale del gas Metano dalla centrale di decompressione.
- ☐ sezionare l'energia elettrica da rete e dai gruppi elettrogeni

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 19/30
------------------------	--	-----------------	------------

5. FUGHE DI GAS INFIAMMABILI E/O TOSSICI

5.1 Evacuazione

In caso di fughe consistenti di gas **Metano** o di altri gas infiammabili e/o tossici come ad esempio GPL (bombole) o Acetilene per la saldatura, se per qualche ragione non è possibile intercettare immediatamente il flusso del gas, viene decretato lo stato di "EVACUAZIONE".

Il personale che non ha predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fa parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda si dirigono verso l'uscita di sicurezza più comoda e raggiungono quindi il previsto punto di raccolta, secondo quanto indicato nella PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

Il personale deve avvisare del pericolo eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda ed invitarli ad allontanarsi dal fabbricato.

L'evacuazione del personale avviene indipendentemente dal sopraggiungere del convenuto segnale.

5.2 Interventi da effettuare

Le Squadre di emergenza agiscono contro la situazione incidentale utilizzando i mezzi a loro disposizione.

Gli interventi da effettuare sono quelli previsti dalla PROCEDURA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA. Contestualmente all'attuazione di tale procedura, gli interventi più urgenti che uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza devono effettuare qualora possibili, sono i seguenti:

- ☐ richiedere l'intervento degli aiuti esterni (Vigili del Fuoco) affinché organizzino in sicurezza la bonifica degli ambienti e risalcano, in collaborazione con le Squadre di Emergenza, alle cause della fuga;
- ☐ favorire l'esodo del personale;
- ☐ se si tratta di una fuga di gas Metano, bloccare l'alimentazione dalla centrale di decompressione;
- ☐ sezionare l'energia elettrica da rete e dai gruppi elettrogeni.

6. PERDITE O SVERSAMENTI DI SOSTANZE CHIMICHE

6.1 Evacuazione

All'atto della scoperta della perdita o sversamento di una sostanza chimica, il Responsabile Gestione Emergenze in collaborazione con uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza allontana le persone presenti nella zona o nel locale dove si è verificata la fuoriuscita e si accerta della natura della sostanza stessa. Se l'agente chimico risulta quindi essere infiammabile o pericoloso per la salute o l'ambiente, decreta lo stato di "ALLERTAMENTO" per lo stabilimento. Qualora la perdita o sversamento dovesse innescare un incendio o dovesse essere particolarmente abbondante, il Responsabile Gestione Emergenze in accordo con il Delegato per la Sicurezza decreta lo stato di emergenza con la conseguente "EVACUAZIONE" del personale dallo stabilimento.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 20/30
------------------------	--	-----------------	------------

Il personale che non ha predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fa parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda si dirigono verso l'uscita di sicurezza più comoda e raggiungono quindi il previsto punto di raccolta, secondo quanto indicato nella PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

Il personale deve avvisare del pericolo eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda ed invitarli ad allontanarsi dal fabbricato.

6.2 Interventi da effettuare

- ❑ All'atto della scoperta della perdita/sversamento, avvertire immediatamente il Responsabile delle Emergenze il quale, una volta stabilita la natura della sostanza in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione e il Responsabile Ambientale, provvede ad attivare una o più Squadre di Emergenza (in base all'entità dell'emergenza).

IMPORTANTE:

Le Squadre di Emergenza dovranno intervenire solo se ciò possa essere fatto in condizioni di sicurezza, in caso contrario chiamare immediatamente i soccorsi esterni (Vigili del Fuoco). Inoltre dovranno reperire nel più breve tempo possibile, in collaborazione col Servizio Prevenzione e Protezione e il Responsabile Ambientale, la scheda di sicurezza della sostanza in modo da poter trarre importanti informazioni su come effettuare l'intervento.

- ❑ Vanno sospese tutte le operazioni nelle vicinanze della zona in cui è fuoriuscita la sostanza chimica e allontanate le persone non coinvolte nelle operazioni di bonifica;
- ❑ prima di intervenire su una fuoriuscita di agenti chimici i membri delle Squadre di Emergenza dovranno indossare D.P.I. specifici per la protezione dal contatto con la sostanza fuoriuscita (es. guanti, occhiali paraspruzzi, indumenti di protezione) nonché dall'inalazione di vapori della stessa (mascherina con filtro), secondo le indicazioni fornite dalla scheda di sicurezza del prodotto;
- ❑ le Squadre di Emergenza dovranno provvedere ad aprire tutte le finestrate presenti in prossimità della zona in cui si è verificata la perdita o sversamento, per favorire la ventilazione naturale e la dispersione di eventuali vapori pericolosi presenti nell'aria al fine di evitare la formazione di miscele aria-vapori potenzialmente pericolose;
- ❑ le Squadre di Emergenza dovranno poi creare una "zona sicura" intorno al luogo di pericolo rimuovendo fonti di innesco, facendo cessare eventuali lavorazioni in corso (togliendo tensione alle apparecchiature elettriche), arrestando le alimentazioni di gas e allontanando materiali combustibili o sostanze non compatibili;
- ❑ Se la sostanza sversata è già fluita all'interno delle caditoie, provvedere se possibile a sigillare il pozzetto più vicino (vedi **ALLEGATO 5**) con un big-bag riempito di sabbia, e chiamare immediatamente la ditta "FAENZA SPURGHI" al n° 335 / 1220352 disponibile 24h
- ❑ le Squadre di Emergenza provvedono ad eliminare le cause della perdita e alla pulizia della zona interessata mediante idoneo materiale assorbente; in tale fase si dovranno rispettare rigorosamente tutte le misure di prevenzione incendi, con particolare riferimento alle potenziali sorgenti di innesco;
- ❑ I materiali residui dalle operazioni di pulizia dovranno essere accuratamente smaltiti, tenendo presente il loro pericolo sia dal punto di vista antincendio che dal punto di vista dell'inquinamento ambientale.

NEL CASO IN CUI L'AGENTE FUORIUSCITO ABBIA PRESO FUOCO:

- ❑ raffreddare con acqua nebulizzata le superfici esposte al fuoco;
- ❑ se di piccola entità, aggredire l'incendio con gli estintori portatili, evitando, in ogni caso, l'impiego di getti d'acqua;
- ❑ coprire gli eventuali spandimenti che non hanno preso fuoco con materiali inerti.

E' fondamentale usufruire delle informazioni contenute nella scheda di sicurezza dell'agente.

UNA VOLTA ARGINATO LO SVERSAMENTO:

- ❑ le Squadre di Emergenza dovranno raccogliere il materiale assorbente contaminato, inserendolo in appositi contenitori per poi smaltirlo come rifiuto speciale;
- ❑ dopo aver rimosso il materiale fuoriuscito pulire bene la zona ed i materiali interessati dalla perdita o sversamento.

E' fondamentale, anche in questo caso, usufruire delle informazioni contenute nella scheda di sicurezza dell'agente.

Anche in caso di fuoriuscita di agenti non infiammabili è opportuno evitare il surriscaldamento degli stessi o il loro coinvolgimento in eventuali incendi in quanto alcuni di essi, in tale situazione, possono dare origine a fumi tossici.

6.3 *Modalità operative per la gestione delle perdite o sversamenti delle SOSTANZE CHIMICHE PIU' COMUNI (idrocarburi/oli, acido batterie, smalti, coloranti, materie prime, paste serigrafiche, inchiostri, additivi e acque reflue) in uso nello stabilimento*

- **Definizione di Kit d'emergenza antisversamento:** si intende l'insieme dei materiali tecnici idonei di natura assorbente o isolante da utilizzare per il contenimento e la rimozione delle sostanze sversate, in caso si verifichi un'emergenza ambientale a causa dello sversamento di oli, carburanti o altre sostanze chimiche. Il kit di emergenza sono posti in un'area dedicata nelle immediate vicinanze del serbatoio di gasolio per autotrazione. Per quanto riguarda invece lo sversamento di acido delle batterie (acido solforico), il materiale assorbente è ubicato nelle vicinanze della zona di ricarica carrelli elevatori.

Composizione del Kit antisversamento:

⇒ **Barriere assorbenti 3M T270 per oli ed idrocarburi**



Devono essere usate per arginare lo sversamento ponendole lungo il perimetro dello stesso, possono anche essere unite per formare uno sbarramento. Non utilizzare con liquidi aggressivi quali acidi, ossidanti caustici o reagenti. Lo smaltimento di tali barriere deve condursi nel rispetto della normativa vigente sui rifiuti ed in relazione alle tipologie dei liquidi assorbiti.

⇒ **Granulato assorbente SEPIOLITE per oli e idrocarburi**

Spargere una quantità sufficiente sul liquido da assorbire e lasciare agire. Può essere utilizzato anche per l'assorbimento di gran parte dei prodotti chimici liquidi anche miscelati con acqua. Lo smaltimento di tale materiale deve condursi nel rispetto della normativa vigente sui rifiuti ed in relazione alle tipologie dei liquidi assorbiti.

⇒ **Polvere assorbente CSA-7SORB per acido batterie (acido solforico)**

Contornare con la polvere assorbente la soluzione acida fuoriuscita, in modo da creare un bacino sicuro che successivamente dovrà essere coperto completamente con la polvere assorbente. Lo smaltimento di tale materiale deve condursi nel rispetto della normativa vigente sui rifiuti ed in relazione alle tipologie dei liquidi assorbiti.

⇒ **Tappeto copritombino in poliuretano resistente agli acidi ed agli idrocarburi**

Appoggiare sulle caditoie nelle immediate vicinanze dello sversamento, facendo attenzione che i tappeti le coprano interamente. Vengono utilizzate per impedire che la sostanza chimica possa entrare in fognatura pubblica o riversarsi in corpi idrici superficiali. Appositi pannelli di gomma in misura sono posti anche in prossimità di ogni grigliato a maggior rischio sversamento.

Modalità operative:

<u>COSA /COME</u>	<u>CHIUNQUE RILEVI LA PERDITA/SVERSAMENTO</u>	<u>SQUADRE DI EMERGENZA</u>
IDROCARBURI / OLI Sversamento accidentale (mezzo o fusto o cisterne)	<ul style="list-style-type: none"> Indossare DPI idonei Provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area circostante; Isolare o chiudere eventuali caditoie (con tappeto in poliuretano) presenti nell'area adiacente allo sversamento, utilizzare le apposite barriere assorbenti per contenere lo sversamento. Avvertire il Responsabile Gestione Emergenze, il Responsabile Ambientale e l'RSPP 	<ul style="list-style-type: none"> Reperire le schede di sicurezza Indossare DPI idonei Ricoprire e rimuovere la sostanza sversata utilizzando <u>materiale assorbente idoneo (granulato SEPIOLITE)</u> posizionato in prossimità della cisterna di gasolio per autotrazione. Se la sostanza sversata è già fluita all'interno delle caditoie, provvedere a sigillare il pozzetto più vicino con un big-bag riempito di sabbia, e chiamare immediatamente la ditta "FAENZA SPURGHI" al n° 335/1220352 disponibile 24h Procedere alla gestione della sostanza sversata e dell'eventuale materiale assorbente utilizzato come rifiuto. Comunicare l'eventuale sversamento in rete fognaria al gestore ed agli Organi Competenti.

<u>COSA /COME</u>	<u>CHIUNQUE RILEVI LA PERDITA/SVERSAMENTO</u>	<u>SQUADRE DI EMERGENZA</u>
ACIDO BATTERIE (acido solforico) Fuoriuscita accidentale da batterie al piombo.	<ul style="list-style-type: none"> Indossare DPI idonei Provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area circostante; Isolare o chiudere eventuali caditoie (con tappeto in poliuretano) presenti nell'area adiacente allo sversamento. Avvertire il Responsabile Gestione Emergenze, il Responsabile Ambientale e l'RSPP 	<ul style="list-style-type: none"> Indossare DPI idonei Ricoprire e rimuovere la sostanza sversata con <u>materiale assorbente idoneo (polvere CSA-7SORB)</u> contenuto nei kit posizionati in prossimità delle aree di ricarica carrelli elevatori Se la sostanza sversata è già fluita all'interno delle caditoie, provvedere a sigillare il pozzetto più vicino con un big-bag riempito di sabbia, e chiamare immediatamente la ditta "FAENZA SPURGHI" al n° 335/1220352 disponibile 24h Procedere alla gestione della sostanza sversata e dell'eventuale materiale assorbente utilizzato come rifiuto; Comunicare l'eventuale sversamento in rete fognaria al gestore ed agli Organi Competenti.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 24/30
-------------------------------	--	-----------------	------------

<u>COSA /COME</u>	<u>CHIUNQUE RILEVI LA PERDITA/SVERSAMENTO</u>	<u>SQUADRE DI EMERGENZA</u>
SMALTI, COLORANTI, MATERIE PRIME, PASTE SERIGRAFICHE, INCHIOSTRI e ACQUE REFLUE Sversamento accidentale (vasche, fusti, cisterne) Fuoriuscita di acque reflue o depurate dall'impianto di trattamento acque	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indossare DPI idonei ▪ Provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area circostante; ▪ Isolare o chiudere eventuali caditoie (con tappeto in poliuretano) presenti nell'area adiacente allo sversamento. ▪ Avvertire il Responsabile Gestione Emergenze, il Responsabile Ambientale e l'RSPP 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Reperire le schede di sicurezza ▪ Indossare DPI idonei ▪ Ricoprire e rimuovere la sostanza sversata utilizzando <u>segatura oppure atomizzato</u>. ▪ Se la sostanza sversata è già fluita all'interno delle caditoie, provvedere a sigillare il pozzetto più vicino con un big-bag riempito di sabbia, e chiamare immediatamente la ditta "FAENZA SPURGHI" al n° 335/1220352 disponibile 24h ▪ Procedere alla gestione della sostanza sversata e dell'eventuale materiale assorbente utilizzato come rifiuto. ▪ Comunicare l'eventuale sversamento in rete fognaria al gestore ed agli Organi Competenti.

<u>COSA /COME</u>	<u>CHIUNQUE RILEVI LA PERDITA/SVERSAMENTO</u>	<u>SQUADRE DI EMERGENZA</u>
ADDITIVI (fluidificanti, sospensivanti, flocculanti) Sversamento accidentale (vasche, fusti, cisterne)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Indossare DPI idonei ▪ Provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area circostante; ▪ Isolare o chiudere eventuali caditoie (con tappeto in poliuretano) presenti nell'area adiacente allo sversamento. ▪ Avvertire il Responsabile Gestione Emergenze, il Responsabile Ambientale e l'RSPP 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Reperire le schede di sicurezza ▪ Indossare DPI idonei ▪ Ricoprire e rimuovere la sostanza sversata utilizzando <u>materiale assorbente idoneo (granulato SEPIOLITE)</u> posizionato in prossimità della cisterna di gasolio per autotrazione. ▪ Se la sostanza sversata è già fluita all'interno delle caditoie, provvedere a sigillare il pozzetto più vicino con un big-bag riempito di sabbia, e chiamare immediatamente la ditta "FAENZA SPURGHI" al n° 335/1220352 disponibile 24h ▪ Procedere alla gestione della sostanza sversata e dell'eventuale materiale assorbente utilizzato come rifiuto; ▪ Comunicare l'eventuale sversamento in rete fognaria al gestore ed agli Organi Competenti.

Un apposito cartello posto nelle zone esposte maggiormente a rischio sversamento riassume le operazioni da seguire:

GESTIONE EMERGENZE AMBIENTALI

A TUTTI GLI ADDETTI AI REPARTI PRODUTTIVI

E' OBBLIGATORIO SEGNALARE IMMEDIATAMENTE AL PROPRIO SUPERIORE, AL RESPONSABILE GESTIONE EMERGENZE E AL RESPONSABILE AMBIENTALE EVENTUALI PERDITE O SVERSAMENTI DI SOSTANZE CHIMICHE, CERCANDO ALLO STESSO TEMPO DI IMPEDIRE IL LORO DEFLUSSO NEGLI SCARICHI CIVILI (FOGNATURE) FACENDO USO DI SEGATURA, ATOMIZZATO, MATERIE PRIME ARGILLOSE/SABBIOSE E DEI KIT ANTISVERSAMENTO, COME DESCRITTO NELLA "ISTRUZIONE OPERATIVA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI".

GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE HANNO L'INCARICO DI TAMPONARE LE GRIGLIE CHE RACCOLGONO LE ACQUE METEORICHE UTILIZZANDO I PANNELLI DI GOMMA IN MISURA POSTI IN PROSSIMITA' DI OGNI GRIGLIATO, ORGANIZZANDO LA SUCCESSIVA FASE DI SMALTIMENTO DEL MATERIALE ASSORBENTE IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO SICUREZZA/AMBIENTE.

LA DIREZIONE

7. BLACK-OUT ELETTRICO NOTTURNO SULLA RETE E DEI GRUPPI ELETTROGENI DI STABILIMENTO

7.1 Evacuazione

In caso di black-out elettrico notturno sia sulla rete che su uno o più gruppi elettrogeni dello stabilimento, la visibilità nelle aree di lavoro è comunque garantita dall'illuminazione di emergenza; non è necessario ordinare subito l'evacuazione del personale data l'assenza di pericoli immediati.

Trascorso un tempo ragionevole (indicativamente 10-15 minuti) senza che la situazione di black-out si sia risolta, il Responsabile Gestione Emergenze, in accordo col Delegato per la Sicurezza, organizza l'evacuazione del personale dei reparti interessati (senza ricorrere alle segnalazioni acustiche previste per le condizioni di allerta e di evacuazione).

Il personale che non ha predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fa parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti nei reparti interessati dal black-out, si dirigono verso il luogo indicato dal Responsabile delle Emergenze (che può essere anche diverso dai punti di raccolta prestabiliti) coadiuvato dalle Squadre di Emergenza, ed attendono istruzioni.

Il personale, prima di abbandonare lo stabilimento, deve comunque mettere in sicurezza le apparecchiature.

7.2 Interventi da effettuare

Il Responsabile Gestione Emergenze verifica col reparto manutenzione l'esistenza di eventuali problemi della rete interni allo stabilimento (apertura accidentale di un interruttore generale ad esempio) e se sia possibile far partire in tempi brevi i gruppi elettrogeni non funzionanti.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 26/30
------------------------	--	-----------------	------------

Se dopo circa cinque minuti l'alimentazione elettrica ordinaria non è nuovamente disponibile, il Responsabile Gestione Emergenze si informa presso il fornitore dell'energia elettrica riguardo al disservizio.

In assenza di informazioni da parte del fornitore dell'energia elettrica, se non è possibile far partire tutti gruppi elettrogeni il Responsabile Gestione Emergenze in accordo col Delegato per la Sicurezza organizza l'evacuazione del personale dei reparti interessati dal black-out.

8. INQUINAMENTI INTERNI (FUMI/POLVERI)

8.1 Classificazione delle emergenze

Ogni impianto caratterizzato da emissioni in atmosfera situato all'interno dello stabilimento Cerdomus S.r.l. è dotato di un impianto di filtraggio e depurazione. Sono da considerarsi emergenze tutte quelle situazioni in cui si verifica un funzionamento anomalo dell'impianto di depurazione. Le emergenze si suddividono in:

- ❑ **Primarie:** nel caso l'anomalia comporti l'interruzione del funzionamento del filtro con conseguente interruzione del suo apporto depurativo.
- ❑ **Secondarie:** nel caso l'anomalia comporti un'alterazione del ciclo depurativo del filtro, ma non comporti l'arresto dell'impianto.

In entrambi questi casi le eventuali anomalie vengono segnalate dagli avvisatori acustici e luminosi di cui ciascun impianto di depurazione è dotato.

8.2 Interventi da effettuare

Nel caso si verifichi un'emergenza (primaria o secondaria) si dovranno intraprendere le seguenti azioni:

- ❑ gli addetti del reparto di lavorazione servito dal filtro di depurazione mal funzionante dovranno immediatamente avvertire il proprio Responsabile di reparto, il Responsabile della manutenzione e il Responsabile Ambientale;
- ❑ in base all'entità e alla gravità del problema il Responsabile Ambientale prenderà le opportune misure per contenere le emissioni in atmosfera e, nel caso di emergenza primaria, potrà decidere di fermare l'impianto di lavorazione servito dal filtro mal funzionante.

9. INQUINAMENTI ESTERNI

9.1 Evacuazione

Appena ricevuta notizia dell'inquinamento esterno, il Responsabile Gestione Emergenze in accordo con il Delegato per la Sicurezza decreta la situazione di "ALLERTAMENTO".

In base alle informazioni provenienti dai Responsabili della Pubblica Sicurezza, il Responsabile Gestione Emergenze insieme al Delegato per la Sicurezza deciderà circa l'opportunità o meno di decretare la situazione di emergenza ed eventuale evacuazione dalla sede.

9.2 Interventi da effettuare

I principali interventi da effettuare sono i seguenti:

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 27/30
------------------------	--	-----------------	------------

- ☐ arresto dei sistemi di condizionamento dell'aria;
- ☐ chiusura di porte e finestre.

10. CEDIMENTI STRUTTURALI E TERREMOTI

10.1 Evacuazione

In caso di cedimenti strutturali o di terremoto di grande entità viene decretato lo stato di "EVACUAZIONE".

Il personale che non ha predeterminati incarichi da espletare in tale situazione e non fa parte delle Squadre di Emergenza, i lavoratori di Ditte Esterne e tutti gli eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda si dirigono verso l'uscita di sicurezza più comoda e raggiungono quindi il previsto punto di raccolta, secondo quanto indicato nella PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

Il personale deve avvisare del pericolo eventuali visitatori/clienti/fornitori presenti in azienda ed invitarli ad allontanarsi dal fabbricato.

L'evacuazione del personale avviene indipendentemente dal sopraggiungere del convenuto segnale.

Occorre che durante l'evacuazione siano seguite alcune norme di buon comportamento:

- ☐ in caso di caduta di calcinacci, rifugiarsi sotto scrivania, tavoli o qualsiasi superficie stabile come stipiti delle porte, travi di sostegno;
- ☐ non sostare vicino a superfici vetrate, lampadari, e scaffalature per evitare di essere colpiti dai frantumi in caso di rottura o da oggetti in caduta;
- ☐ cercare di addossarsi alle pareti perimetrali per evitare il rischio cadute dall'alto di oggetti o strutture e il rischio di sprofondare nel pavimento;
- ☐ aprire le porte di esodo con cautela;
- ☐ non usare fiamme libere poiché le scosse potrebbero aver fratturato le tubazioni del gas metano.

10.2 Interventi da effettuare

Le Squadre di emergenza agiscono contro la situazione incidentale utilizzando i mezzi a loro disposizione.

Gli interventi da effettuare sono quelli previsti dalla PROCEDURA PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA. Contestualmente all'attuazione di tale procedura, gli interventi più urgenti che uno o più Addetti delle Squadre di Emergenza devono effettuare qualora possibili, sono i seguenti:

- ☐ richiedere l'intervento degli aiuti esterni (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso);
- ☐ favorire l'esodo del personale
- ☐ bloccare l'alimentazione principale del gas Metano dalla centrale di decompressione.
- ☐ sezionare l'energia elettrica da rete e dai gruppi elettrogeni

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 28/30
------------------------	--	-----------------	------------

11. EVENTI METEO-CLIMATICI, ALLAGAMENTI

11.1 Evacuazione

In funzione del tipo di evento in atto il Responsabile Gestione Emergenze insieme al Delegato per la Sicurezza valuterà l'opportunità o meno di decretare l'"EVACUAZIONE" dello stabilimento; in generale dovrebbe essere disponibile il tempo per decretare le condizioni di "ALLERTAMENTO".

In condizioni di "ALLERTAMENTO" o di "EVACUAZIONE" il personale si comporta secondo quanto previsto dalla PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

Qualora sia in atto o comunque venga segnalato l'avvicinarsi di un evento atmosferico a carattere molto violento (come ad esempio una tromba d'aria) il personale dovrà rimanere in stabilimento.

11.2 Interventi da effettuare

In condizioni di allerta un Addetto delle Squadre di Emergenza si occupa dell'interruzione del gas metano e dell'interruzione dell'alimentazione elettrica.

Qualora sia segnalato l'avvicinarsi di un evento atmosferico a carattere molto violento (come ad esempio una tromba d'aria) si dovranno attuare in aggiunta le seguenti misure:

- ☐ Tutte le aperture (porte e finestre) dovranno essere chiuse, ovviamente le uscite di emergenza benché chiuse dovranno rimanere facilmente apribili;
- ☐ il personale non dovrà stazionare vicino a vetrate o punti cedevoli degli edifici.

12. TELEFONATE MINATORIE E ATTENTATI

12.1 Evacuazione

Qualora fosse decisa l'evacuazione dello stabilimento, quest'ultima avverrà secondo quanto previsto dalla PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DEL PERSONALE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA DI CARATTERE AMBIENTALE.

12.2 Interventi da effettuare

In caso sopraggiungesse in stabilimento una telefonata minatoria, si dovranno intraprendere le seguenti azioni:

- ☐ costituzione di un "Gruppo di Crisi", costituito dalla Direzione Aziendale, dal Responsabile Gestione Emergenze e dal Direttore del Personale, che valuti la situazione (in particolare che prenda una decisione circa la necessità di decretare o meno l'evacuazione del personale);
- ☐ notifica telefonica ai Carabinieri e al Pronto Intervento.

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 29/30
------------------------	--	-----------------	------------

13. LEGISLAZIONE APPLICABILE

13.1 Impianti e attività soggette al controllo del VVF ai fini della prevenzione incendi

- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1° agosto 2011 , n. 151 . *“Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4 -quater , del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.”*
- DECRETO 7 agosto 2012. Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.
- DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 (art. 3)
- LEGGE 30 ottobre 2013, n. 125, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni (art. 8, c. 7: *a decorrere dal 1° gennaio 2014, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n.151, si applicano anche agli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono adeguate le procedure semplificate di prevenzione incendi di cui al decreto del Ministro dell'interno 19 marzo 2001).*

13.2 Danno ambientale (contaminazione del suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, ecc.)

- D.Lgs 3/4/2006 n.152 (*Norme in materia ambientale :parte VI danni all'ambiente;parte IV,titolo V bonifica siti inquinati*) e s.m.i.
 - D.Lgs 152/06 art. 242 comma1e art. 304 comma 2: *“immediata comunicazione”* ad Autorità (Comune, Provincia, Regione e Prefetto”, secondo le modalità previste, al verificarsi di un evento di “potenziale contaminazione” del sito).
 - D.Lgs 152/06 art. 306, comma 1: *“immediata comunicazione”* a Comune, Provincia, Regione, Prefetto ed Altre Autorità interessate in caso di verificato danno ambientale ed invio, entro 30 giorni dall'evento, al Ministero dell'Ambiente delle possibili misure per il ripristino ambientale.
- Nel caso si verifichi un danno ambientale occorre dare comunicazione entro 30 giorni anche all'Ente di Certificazione per la norma ISO 14001, EMAS e 9001.**
- Legge 6 agosto 2013, n. 97 - *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2013* Articolo 25: “Modifiche alla Parte sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. (Procedura di infrazione 2007/4679).”

<i>Cerdomus S.r.l.</i>	PIANO DI EMERGENZA ed EVACUAZIONE	PO.07 Rev. 6	Pag. 30/30
------------------------	--	-----------------	------------

ALLEGATI

1. COMPOSIZIONE SQUADRE D'EMERGENZA
2. PROCEDURA DA OSSERVARE IN CASO DI EVENTO LESIVO/MALORE
3. PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO con evidenziati i presidi antincendio e di emergenza (vie di esodo, uscite di emergenza, punti di raccolta, ecc...) . Tale planimetria è distribuita nell'intero stabilimento ed affissa in luoghi strategici ben visibili.
4. ELENCO PERSONE DA CONTATTARE IN CASO DI EMERGENZA
5. ASSETTO FOGNARIO AUTORIZZATO

Castel Bolognese, lì 04 gennaio 2021

Redatto e Verificato da Ing. Marco Sangiorgi
(R.S.P.P. e Vice Responsabile Gestione Emergenze)

In collaborazione con Dr.ssa Ilaria Denti Pompiani.....
(Medico Competente)

Verificato dal Sig. Pederzoli Maurizio
(Responsabile Gestione Emergenze)

Verificato/Approvato dal Sig. Gozzi Massimiliano.....
(Delegato per la Sicurezza e l'Ambiente)

Per presa visione e consultazione: Sig. Fabbri Denis (RLS), Sig. Rossi Fabio (RLS)

.....